

Vasco Rossi

Nessuno potrebbe intravedere il [cantautore](#) ribelle per antonomasia, il rocker dalla vita spericolata nel ragazzino che canta l'*Ave Maria* di [Schubert](#) ai matrimoni, e *Violino tzigano* ai concorsi canori del Modenese, terra natale di Vasco Rossi (7 febbraio 1952, Zocca, Modena).

Le cronache riportano, inoltre, la vittoria alla manifestazione "L'usignolo d'oro" e, a 14 anni, la sterzata artistica: con un cugino e due amici fonda i Killer, gruppo la cui denominazione parla di scelte precise (anche se il repertorio consta di sole tre canzoni).

Il primo album *Ma cosa vuoi che sia una canzone* viene pubblicato solo nel 1978, ma nell'attesa il [cantautore](#) in erba completa un tirocinio fatto di studi di ragioneria e poi di pedagogia e di economia e commercio, di teatro d'avanguardia, di attività radiofonica vissuta come disc-jockey presso la locale emittente Punto Radio, per la quale conduce rubriche su temi che vanno dai [cantautori](#) alla [disco music](#). Nel frattempo dà vita a Puntautori, gruppo del quale fa parte Gaetano Curreri (futuro cantante degli Stadio), e ai Cinque Lire.

Il primo singolo esce nel 1977 e contiene *Jenny* e *Silvia*. Nel primo album succitato (costato sei milioni) vi sono tentativi di temi "politici" e canzoni d'amore, lo stile è cantautorale e alquanto impersonale.

Già meglio il successivo *Non siamo mica gli americani* (1979), contenente il piccolo capolavoro *Albachiara*, qualche premonitore spunto rock e l'intervento di Maurizio Solieri, futuro alter ego chitarristico di Rossi. Ci sono le premesse per un disco come *Colpa d'Alfredo* (1980), dove la rabbia e il sarcasmo tipici del futuro "Blasco" cominciano a profilarsi e così quel "parlato" aggressivo e diretto che lo renderà celebre negli anni successivi.

Durante la partecipazione alla trasmissione televisiva *Domenica in*, invitato da Pippo Baudo, suscita una pessima impressione nello scrittore Nantas Salvalaggio che, in un articolo sul settimanale *Oggi*, lo tratta da drogato e da "orrido allo stato brado", contribuendo, senza volerlo, al successo del rocker di Zocca. Le invettive del giornalista, infatti, attirano su Rossi le simpatie di milioni di giovani: ne fanno il loro idolo, il loro alfiere, il simbolo stesso di una gioventù tradita da utopie e ideologie e perciò costretta a rifugiarsi nello sballo.

Del resto in *Siamo solo noi* (1981) Rossi si rivolge a una "generazione di sconvolti che non ha più santi né eroi" e si conferma cantore di tanti ragazzi derubati dei propri ideali in *Vado al massimo*, ruspante esempio di rock padano presentato al Festival di Sanremo edizione 1982 e in *Vita spericolata*, splendida canzone-manifesto di scena al festival successivo. Una nuova stroncatura di Salvalaggio consegna definitivamente al mito il maudit di Zocca, consacrandolo star di prima grandezza.

Non a caso il tour partito il primo marzo 1983 registra una interminabile serie di esauriti e il nuovo album *Bollicine* (1983) supera il milione di copie vendute: parla di Coca Cola come droga autorizzata (alludendo alla cocaina), di religione come bene di consumo, di femminilità a tutto tondo e mostra come nel [cantautore](#) il moralista coesista con il trasgressore.

Una duplicità che trova conferma nei dischi successivi: il live *Va bene, va bene così* (1984) (seguito, nella primavera dello stesso anno, da un arresto per possesso di 26 grammi di cocaina), il deludente *Cosa succede in città* (1985) e l'insolitamente riflessivo *C'è chi dice no* (1986).

Quest'ultimo è un segnale forte e chiaro sull'inizio di una costante metamorfosi indirizzata a plasmare un Rossi sempre meno ribelle, fino alla nuova vocazione familiare e "pantofolaia" degli anni '90.

Così *Liberi liberi* (1989) ha inconsueti momenti di dolcezza e di disillusione e solo a tratti lascia trasparire la vena ruspante d'un tempo.

I dischi successivi confermano questa trasformazione che procede di pari passo con il [cantautore](#)

sempre più incline a concedersi a kermesse televisive (*Vota la voce*, *Telegatti*), a varie manifestazioni di consumismo musicale e perfino a sfilate di moda: tutte iniziative poco in sintonia con la sua antica filosofia di ribelle. Anche se i recenti album, dal buon live *Fronte del palco* (1990) al contraddittorio *Nessun pericolo... per te* (1996), passando per *Vasco live 10.7.90 San Siro* (1991) e *Gli spari sopra* (1993), non mancano di qualche buon momento emozionale. In quanto a emozioni, poi, il recente *Rock* (luglio 1997) ne dispensa a piene mani: alcune delle sue più famose canzoni vengono riprese (con nuovi arrangiamenti) dallo stesso [cantautore](#). Un'operazione da qualcuno giudicata "scaltra" e possibile dimostrazione di un inaridimento della vena creativa di "Blasco".